



IL NOSTRO RE È COME UN FARO NELLA NOTTE

Cristoforo era un gigante con una forza spaventosa e un aspetto terribile. Il re del suo paese lo aveva ingaggiato come guardia del corpo, perché a nessuno veniva in mente di attaccar briga con quel gigante che poteva abbattere una grossa quercia con un solo colpo di spada. Ma, un giorno, Cristoforo si annoiò di proteggere il suo re, che era un gran fifone, e decise di andare a cercare il re più potente del mondo e mettersi al suo servizio. Dopo un lungo pellegrinare, giunse alla corte di un re che raccontava a tutti di essere invincibile. Ma ogni volta che sentiva nominare il diavolo, si faceva il segno della croce. Cristoforo deluso si mise in cerca del diavolo.

Ma il diavolo aveva una paura folle delle croci. Il diavolo spiegò: "Un uomo chiamato Gesù fu un giorno inchiodato sulla croce. Così tutte le volte che vedo il segno della croce sono costretto a fuggire spaventato".

E Cristoforo: "Questo Gesù allora è molto più potente di te, Vado a cercare Gesù".

Cristoforo però dovette girare a lungo prima di incontrare qualcuno che potesse indicargli dove trovare Gesù.

Finalmente si imbattè in un eremita che gli raccontò la storia di Gesù Cristo, gli fece leggere il Vangelo e gli insegnò le verità della fede. Cristoforo ascoltò tutto con molta attenzione, chiese il Battesimo e promise di servire Gesù fedelmente con tutte le sue forze.

Il re che desideri servire, deve essere onorato con frequenti digiuni" aggiunse l'eremita. "Mi chiedi qualsiasi altro servizio, perché in questo non posso servirlo" rispose con franchezza Cristoforo.

"Dovrai anche pregare a lungo" continuò l'eremita. "Neppure in questo posso servirlo" disse sinceramente Cristoforo.

E l'eremita proseguì: "Vedi quel fiume laggiù in cui molti periscono miseramente quando cercano di attraversarlo?". "Sì".

"Allora, dal momento che sei così alto e forte, va' sulla riva di quel fiume e aiuta i passeggeri ad attraversarlo. Gesù lo considererà certamente un valido servizio e, buono e generoso com'è, può anche darsi che te lo venga a dire".

"Questo è un servizio che posso rendergli" disse questa volta Cristoforo.

Si recò sulle rive del fiume, che scorreva impetuoso e violento, tagliando in due la pianura, e si costruì una capanna. Con il tronco di un giovane albero si fece un robusto bastone, per camminare meglio nell'acqua, e cominciò a trasportare da una sponda all'altra tutti i viandanti che volevano guadare il fiume. Chi voleva attraversare dava una voce al buon gigante, che si caricava il viandante sulle spalle e poi sfidava la corrente del fiume per portarlo dall'altra parte. Cristoforo adempiva al suo compito con assoluta fedeltà, per servire il suo nuovo re, anche se non lo conosceva ancora.

Passarono così alcuni mesi. Un giorno, mentre si riposava nella sua capanna, Cristoforo udì una voce di bambino che lo chiamava. "Cristoforo, vieni fuori e portami al di là del fiume".

Cristoforo uscì fuori, ma non trovò nessuno.

Scrollò le spalle e tornò nella capanna. Ma, appena dentro, udì di nuovo la medesima vocina che lo chiamava. Di nuovo corse fuori e non trovò nessuno. Rientrò nella capanna, ed ecco, per la terza volta, una voce di bambino lo chiamò.

Per la terza volta corse fuori e questa volta trovò un bambino sulla riva del fiume. Con molto garbo, il bambino chiese a Cristoforo di essere trasportato sull'altra riva.

"Scricciolo, sei talmente piccolo che non ti vedevo neppure! Avevo proprio bisogno di sgranchirmi un po' le gambe" disse Cristoforo bonariamente. Con una mano sola si mise il bambino in spalla ed entrò nel fiume appoggiandosi al bastone. Ma ecco che l'acqua cominciò a gonfiare e il bambino a pesare come piombo. Cristoforo era dotato di una forza eccezionale, ma ora, quanto più si inoltrava nel fiume, tanto più la corrente diventava minacciosa e il peso del bambino lo schiacciava, piegandogli le ginocchia. Più volte fu sul punto di soccombere. Quella traversata gli sembrò interminabile e gli costò uno sforzo tremendo. Arrancando arrivò sull'altra sponda, depose a terra il bambino e crollò in ginocchio sull'erba, stremato. "Bambino", ansimò il gigante, "mi hai messo in gran pericolo: il tuo peso era tanto grande che mi pareva di portare sulle spalle il mondo intero". Il bambino lo fissò sorridendo. "Non ti meravigliare, Cristoforo" rispose. "Hai portato sulle spalle non solo il mondo intero, ma anche Colui che l'ha creato: io sono Gesù, il re che hai promesso di servire".